

ԳՐԱԽՕՍԱԿԱՆ

Փալ Յուդիթ, Հայերը Թրանսիլվանիոյ մէջ: Անոնց ներդրումը Գաւառի քաղաքացիութեան եւ տնտեսական զարգացման: Թրգմ. Պոկտան Ալտէա, Քլուժ-Նափոքա, 2005, Ռումանական Մշակութային Հիմնարկ: Թրանսիլվանական ուսումներու կեդրոն, 174 էջ, 69 պատկերներով:

Recensione

Pål Judit, *Armeni in Transilvania. Contribuții la Procesul de urbanizare și dezvoltare economică a provinciei. Armenians in Transylvania. Their Contribution to the Urbanization and the Economic Development of the Province*. Translated by Bogdan Aldea, Cluj-Napoca, 2005 [Romanian Cultural Institute. Center for Transilvanian Studies] pp. 174, [con 69 illustrazioni, fuori testo].

Quest'interessante pubblicazione è bilingue: romeno ed inglese ed è stata arricchita da un gran numero di illustrazioni messe a disposizione dallo studioso Mircea Tivadar e da Debreczeni Botond, attivi esponenti dell'U.A.R. (Unione degli Armeni di Romania).

L'autrice, Pål Judit, ha al suo attivo numerose pubblicazioni in lingua romena ed ungherese. Dopo la laurea ha ottenuto il dottorato in storia ed è autrice di numerosi scritti concernenti la storia e la museografia. È docente universitaria ed ha curato diverse edizioni tra cui *Procesul de urbanizare în scaunele secuiești în secolul al XIX-lea*, Cluj-Napoca, 1999. [Processo di urbanizzazione nelle sedi dei secui nel secolo XIX].

Questo volume segue due pubblicazioni: una di Nicolae Gazdovits, *Istoria Armenilor din Transilvania (de la începutul până la 1900)*, edito a Bucarest, nel 1996 dall'edizione armena "Ararat", e l'altra collettiva (*Cultura și artă armenească la Gherla – Գերլայի Հայկական Մշակույթը եւ արուեստը*, coordinato dal prof. Nicolae Sabău, con introduzione della professoressa Azaduhi Varduca-

Horenian, Bucarest, 2002) [Cultura ed arte armena a Gherla], edito dall'U.A.R:

Lo scritto della professoressa Judit Pàl, percorre la storia dei Romeni di Transilvania (Erdély, in ungherese e Siebenbürgen, in tedesco), terra o meglio Principato che, dal XVIII secolo, ha fatto parte dell'Impero Asburgico, divenuto nel 1866 Austro-Ungheria. Abitata non solo da Romeni, i discendenti dei Romani, o meglio gli eredi di Traiano, da Ungheresi o Magiari, da Secui, o Siculi di Transilvania, che parlavano e parlano pure ungherese, ma che pretendevano di essere i discendenti degli Unni, e da Tedeschi (Sassoni), ha visto movimenti culturali importantissimi e incontri e scontri tra diverse confessioni cristiane (cattolici romani, greco-cattolici, ortodossi, luterani, calvinisti ed unitariani).

L'Autrice accetta l'opinione, secondo la quale, i primi Armeni giunsero in Transilvania in seguito alla persecuzione subita in Valacchia ed in Moldavia dagli ortodossi di rito bizantino che volevano imporre loro la propria confessione ed il proprio rito. I più crudeli in questa persecuzione sembrano essere stati Petru Rareș, Alexandre Lăpușanu e Ștefan Tomșa, signori della Moldavia.

Anche le guerre turco-moldo-polacche, che sconvolsero parte dell'Est europeo contribuirono senz'altro a spingere molte famiglie armene in Transilvania. Essi, nel secolo XVII con le *Approbatæ Constitutiones* subirono delle restrizioni nei loro commerci, accanto ai Greci, ai Serbi ed ai mercanti della Dalmazia. Un personaggio importante per la vita culturale e religiosa fu il vescovo Oxendie Verzerescu, che entrò in comunione con Roma, morto a Vienna nel 1715, prima di aver potuto ottenere i privilegi per i suoi fedeli. Non fu possibile, a causa di dissensi all'interno della Comunità, trovare un suo successore e così gli Armeni furono amministrati dai vescovi latini di Alba Iulia. Nel 1930, fu eretto per loro un Ordinariato. I centri principali in cui gli Armeni si insediarono furono Armenopoli, poi Gherla, sede anche di un vescovado greco-cattolico il cui titolo fu quello di Cluj-Gherla, fondato nel 1930. Vanno ricordati senz'altro Dumbrăveni, Gheorgheni, in cui la presenza armena fu significativa. Gli Armeni erano presenti anche in altre località come Frumoasa, Gurghiu, Petelea, Suseni etc. Quindi, pur non costituendo mai un gran numero di

persone, riuscirono a estendere i loro commerci, ad aprire scuole, chiese di rito armeno, in cui si distinsero anche i Padri mechtaristi. Monumentali sono i templi di Gherla e Dumbrăveni, che celano nel loro interno testi e scritti di valore storico inestimabile.

In una società, come quella transilvana in cui prevalsero a lungo i Magiari Sassoni, i Secui, la nobiltà straniera o di romeni assimilati agli Ungheresi, gli Armeni riuscirono a garantirsi, come borghesi, conciatori di pelli, artigiani, senza titoli nobiliari, un posto intermedio nella scala sociale. Si era nel XVII- XVIII secolo, quando i Romeni, grazie ai vescovi cattolici di rito bizantino ed agli esponenti della “Scuola Transilvana”, cercavano di modernizzare il Paese, ottenendo maggiori diritti per i propri fedeli.

Importante osservare che gli Armeni contribuirono, nei secoli XVIII e XIX allo sviluppo economico del Paese, facendo accrescere il processo di urbanizzazione.

Essi riuscirono, gradualmente, a estendere i loro commerci in tutta la Transilvania e nei cosiddetti Paesi Romeni, contribuendo non solo alla circolazione delle merci, ma portando con sé anche un vento di modernità.

Dal punto di vista religioso, riuscirono a costruire numerose chiese, come la cattedrale di Gherla, la chiesa Salamoi e numerosi edifici che vengono ammirati per la loro fattura.

Dal punto di vista culturale, gli Armeni, avevano raggiunto una buona scolarizzazione e molti di loro erano in grado di parlare e scrivere non solo la lingua madre, ma anche il romeno, l'ungherese ed il tedesco.

I centri di Gherla e Dumbrăveni che ospitarono il più grande numero di Armeni riuscirono ad ottenere il prestigioso titolo di “città libere regali”. Anche la città di Gheorgheni, divenne “târg” ossia città, sede di mercato con privilegi.

Certo Gherla e Gheorgheni ebbero una posizione geografica più favorevole di altri centri più periferici, rispetto a Dumbrăveni che sorgeva troppo vicina ad altri centri come Mediaș o la splendida Sighișoara, ove era forte una comunità di lingua tedesca.

La decadenza avvenne in anni diversi: Frumoasa resistette sino a metà del secolo XIX, mentre Gherla e Gheorgheni resistettero di più. Alla fine del XIX secolo, anche per la perdita graduale

della lingua armena, nonostante la buona volontà di alcuni intellettuali, inizia il processo di assimilazione con la popolazione di lingua ungherese.

L'Autrice sottolinea che l'assimilazione non ha voluto dire, per gli Armeni, soprattutto per quelli dei centri ricordati, la dimenticanza delle proprie radici, come dimostrano gli sforzi compiuti da alcuni generosi abitanti di Gherla, Dumbrăveni, ma anche di altri centri di riscoprire la propria armenità, soprattutto dopo la caduta del comunismo.

La presenza di questa pubblicazione, che ha visto la luce in un'edizione prestigiosa non-armena, è senza dubbio un motivo di profonda soddisfazione per il riconoscimento che viene dato agli Armeni nel processo di modernizzazione della Transilvania e una profonda considerazione per una minoranza linguistico-culturale.

La presenza di ben 64 illustrazioni, poste con intelligenza e buon gusto, fatta da Mircea Tivadar e Debreczeni Botond arricchisce la pubblicazione, anche perché i due collaboratori menzionati hanno sempre mantenuto contatti culturali con il mondo armeno e coltivato l'appartenenza all'armenità. Dalle foto, possiamo renderci conto del buon livello di urbanizzazione raggiunto a Gherla; ne è un esempio la foto dell'ex-municipio, della cattedrale armeno-cattolica, della casa Karácsoni, di Gherla, che possiede angoli di squisita eleganza, del Liceo armeno, divenuto poi liceo romeno, dedicato allo storico e sacerdote greco-cattolico "Petru Maior".

Colpisce anche la presenza dell'effigie del vescovo Oxedius Verzerescu, accanto a quella di altri personaggi che hanno contribuito a creare la storia quotidiana degli Armeni transilvani, il cui numero ora è ridottissimo.

Di notevole bellezza le immagini tratte dal libro *Vite sei Santi*, come pure di altri testi sacri.

La versione in lingua inglese. A cura di Bogdan Aldea, permette di far avvicinare la cultura e la storia degli Armeni di Transilvania ad un pubblico più vasto.